

IL PALAZZO

di Carlo Fusì

I Cinquestelle sono bipolarari

Ora che Conte è leader Cinquestelle, il quadro politico si assesterà o crescerà l'instabilità?
a pagina IX

Dualità e instabilità, la partita segreta nel M5s sotto un cielo di stelle cadenti

L'elezione di Conte non ha risolto le ambiguità di tanti duelli che possono creare problemi anche a Draghi

di **CARLO FUSÌ**

Ora che Giuseppe Conte è ufficialmente incoronato leader dei Cinquestelle, la domanda è se adesso il Movimento e in generale il quadro politico si assesteranno o accresceranno i singulti di instabilità. Certamente l'ex premier, dopo il passaggio del voto digitale, ha trovato un ruolo politico importante e definito, e questo è in sé un elemento di stabilizzazione. Infatti se un personaggio che gode di una così grande popolarità e che i militanti Pd preferiscono al loro segretario fosse rimasto per così dire senza casa avrebbe giocoforza rappresentato un fattore di instabilità.

Tuttavia nonostante molti buoni propositi compresi quelli di Conte stesso, la risposta sembra propendere più per il no che per il sí. In altri termini, è verosimile che sia l'equilibrio interno del M5S che quello politico complessivo di maggioranza e di governo resteranno in bilico, e che soprattutto il "partito di Giuseppe", anche al di là delle sue intenzioni, rimarrà il principale focolaio di turbolenze del panorama politico italiano.

La ragione sta nell'anima duale che da sempre contraddistingue i Cinquestelle e che neppure il plebiscito leaderistico sbrogia. Anzi, al contrario per certi versi accentua. È duale il DNA del grillismo, nato per abbattere il sistema dei partiti old style e in

pochi anni inglobato e metabolizzato dal Palazzo in virtù anche delle postazioni di potere raggiunte e tenacemente difese. La dualità tra statuto e non statuto non è stata risolta ma semplicemente giustapposta: il M5S si dà strutture di partito come le altre formazioni politiche salvaguardando tuttavia il ruolo di un Garante dimidiato nell'esercizio della politica concreta ma comunque in grado di sfiduciare il presidente e riazzerare il quadro di comando.

Ne discende che la dualità che è a fondamento dell'esistenza del grillismo resta in tutta la sua composita. E pericolosità.

Grillo e Conte dovranno tornare a mangiare insieme il pesce e chissà se troveranno la quadra. In ogni caso, il magma resta incandescente e pronto a fuoriuscire alla prima occasione, al primo bivio da imboccare.

È duale il rapporto tra Conte e Luigi di Maio, che impatta anche e soprattutto sul prosieguo della legislatura, sul destino del governo Draghi e sulla scelta del nuovo capo dello Stato. Conte ha provato a inalberare il vessillo antidraghiano ma quasi subito è stato costretto a tornare a più miti consigli.

Il neo leader tuttavia non può neppure allontanarsi troppo dalle sabbie mobili di criticità verso palazzo Chigi che sono presenti in forze nel Movimento: la difesa tanto assoluta quanto preventiva del reddito di cittadinanza ne è un esempio. Tuttavia Di Maio

ha gioco facile a scavalcarlo e a sostenere che qualunque cosa accada il M5S non si rimangerà il sostegno a Draghi. È come se si giocasse una partita sapendo già il risultato finale. Ma anche il titolare degli Esteri deve muoversi con cautela. L'incoronazione di Conte segna un prima e un dopo: tornare indietro è impossibile. Anche Di Maio insomma deve fare l'equilibrista, può giocare solo di interdizione, mai d'anticipo. Il risultato è una dualità al cubo: parlare di stabilità in questa cornice può apparire surreale.

Non basta. Ci sono altre dualità tutt'altro che trascurabili. Quella tra ministri e gruppi parlamentari pentastellati, fucine di continue scintille capaci di provocare incendi. O anche quelle a livello locale, come è accaduto nel Lazio tra la sindaca Raggi e Roberta Lombardi.

L'elenco potrebbe continuare a lungo. Ma il punto politico è chiaro. La dualità è fondativa del M5S ed è una caratteristica che porta comunque e obbligatoriamente instabilità. Il Movimento è un Giano bifronte che a diffe-



renza del dio romano invece che al passato e al futuro guarda a destra e sinistra per capire dove sono i possibili agganci per allearsi. I Cinquestelle vivono una guerra civile interna a bassa intensità che è il prodotto di due anime che hanno caratteristiche non solo politiche ma verrebbe da dire addirittura esistenziali, irriducibili l'una all'altra e perciò inconciliabili.

È questo che fa dei Cinquestelle il gradiente di maggiore instabilità e precarietà del quadro politico complessivo. La dualità è il segno più eclatante di un assetto non risolto per quel che riguarda i ruoli e il potere interno. Con un pizzico di ironica leggerezza che magari farebbe piacere al professor Enrico Michetti, tribuno che aspira al ruolo di console, nell'antica Roma la dualità si espresse nella guerra tra Mario e Silla: vinse quest'ultimo ma il risultato fu che la Repubblica crollò. La dualità è il segno dell'ambiguità. Se non si risolve - e nel M5S non se ne vedono le tracce - trascinerà con sé sogni e speranze. Nonché un pezzo di governabilità possibile. Che poi è la cosa più importante per il Paese in questa fase.